

Audizione per Commissione Senato

30 settembre 2014

Intervento Direttore ESA Finanza Controllo Tecnologie dell' Informatica

Ing. Giuseppe Morsillo

Egregio Presidente, onorevoli Senatori,

desidero ringraziare la Commissione a nome dell'Agenzia Spaziale Europea per il cortese invito e per l'opportunità così offerta all'Agenzia di portare il contributo del suo osservatorio al dibattito in corso.

Ho predisposto una breve relazione introduttiva, ritenendo che la Commissione possa apprezzare soprattutto la possibilità di porre quesiti e ricevere risposte. Sono comunque disponibile ad una relazione scritta ex post che possa riflettere non solo l'introduzione, ma anche le posizioni espresse sui temi trattati ed eventuali approfondimenti che possano risultare di interesse.

L'introduzione mira a stimolare una riflessione sull'evoluzione che il settore spazio ha attraversato e sulle principali linee di evoluzione futura. Cercherò di limitarmi all'esposizione di fatti, ovvero ad illustrare i fattori che ritengo meritevoli di analisi, astenendomi dall'attribuire un peso a tali fattori; questo spetta ad altri soggetti.

Lo spazio storicamente ha avuto due missioni:

- allargare i confini della conoscenza umana, guardando dallo spazio allo spazio più lontano,
- essere espressione di eccellenza tecnologica in chiave strategica (anche con funzioni di deterrenza e di accrescimento del prestigio).

Oggi a tali componenti (la seconda forse meno palesata, in considerazione del numero sempre crescente di stati con capacità spaziali), si sono stabilmente aggiunte, e contano sempre di più:

- il rafforzamento della competitività industriale,
- la capacità di offrire servizi di pubblica utilità.

È così cresciuta l'importanza del valore socio-economico del settore, come peraltro largamente indicato dalle introduzioni ai disegni di legge in discussione, e questo è certamente alla base della significativa crescita verificatasi nel numero di paesi con capacità spaziali nel mondo.

Anche il ruolo che nel tempo è venuta ad assumere l'Unione Europea nello spazio è funzione di questa evoluzione. L'UE sostiene lo spazio nell'ambito del programma di ricerca H2020, ma i suoi programmi faro sono programmi applicativi, Galileo per la navigazione e localizzazione satellitare, e GMES - ora Copernicus – per la fornitura di dati utili alle politiche di protezione dell'ambiente e di sicurezza.

La molteplicità delle applicazioni è vastissima, e solo parzialmente esplorata, estendendosi dall'astrofisica e cosmologia al monitoraggio dei cambiamenti climatici, alla sicurezza (inclusa la

gestione dei disastri naturali), alla difesa, al trasporto, all'agricoltura, all'ambiente marittimo, alle previsioni metereologiche, alla società dell'informazione, alla salute, all'energia e smart cities.

Fattori abilitanti di tali opportunità sono le capacità industriali, risultato di scelte di politica industriale, quest'ultima oggi più che mai importante in uno scenario sempre più globale, ma anche sempre più affollato di concorrenti, e mirante ad assicurare la competitività di un sistema industriale in grado, da un lato, di servire la domanda istituzionale, dall'altro, di affermarsi con profitto nel mercato commerciale.

Una moderna agenzia spaziale nazionale si trova quindi di fronte alla sfida di coniugare nel modo migliore gli obiettivi di:

- sviluppo della conoscenza scientifica e tecnologica,
- sviluppo della competitività industriale attraverso scelte di politica industriale,
- sviluppo della promozione della domanda di servizi su base spaziale.

Dietro tutti questi obiettivi è determinante il ruolo della ricerca, come fonte di innovazione, sia in termini di ricerca fondamentale, che di ricerca applicata.

Ma unitamente alla componente di ricerca, va considerata la componente infrastrutturale, che risulta determinante per la fornitura dei servizi, e che offre l'opportunità di ulteriore ricerca ed innovazione sia nell'evoluzione dell'infrastruttura stessa, sia nell'evoluzione della sua utilizzazione in termini di servizi.

È quindi estremamente importante che le soluzioni di governance in fieri possano sviluppare il tessuto connettivo intorno all'Agenzia Spaziale Italiana, affinché da un lato questa continui la propria missione nell'ambito della ricerca e del rafforzamento della competitività industriale, e dall'altro doti il paese degli strumenti idonei al sostegno di lungo periodo delle infrastrutture, prerequisito questo per la crescita e stabilizzazione del mercato dei servizi su base spaziale, sia pubblico che privato.

È quindi auspicabile uno stabile coordinamento interministeriale per le politiche relative allo spazio ed alla ricerca aerospaziale, attento anche al ruolo ed al potenziale delle Regioni, indipendentemente da quello che può essere l'Ente predisposto alla vigilanza, visto che le attività spaziali coinvolgono, come peraltro rilevato nelle introduzioni ai DDL, settori sotto la competenza di diversi Ministeri.

Sono altresì auspicabili iniziative miranti ad assicurare la fornitura di adeguate informazioni e visibilità ai membri del Parlamento sullo sviluppo delle attività spaziali nazionali, al fine di consentire in particolare a coloro che partecipano alla European Interparliamentarian Space Conference come pure ad eventuali comitati parlamentari di indirizzo e/o monitoraggio di poter esercitare al meglio le proprie funzioni.

Concludo questa introduzione con una osservazione sulle risorse finanziarie: lo spazio è un settore che necessita di stabilità finanziaria, ovvero non adatto allo "stop & go" dei relativi finanziamenti.

In particolare finanziamenti interministeriali, peraltro già esperiti più volte in Italia, risultano la naturale espressione di un bacino multiministeriale di afferenza.

Può infatti il solo budget della ricerca, come emergente da spending review che difficilmente possono accrescerne la dimensione, far fronte non solo alle esigenze più tradizionali di ricerca, ma anche a quelle più squisitamente infrastrutturali, eventualmente arricchite di imperativi strategici?

Si pensi ad esempio all'accesso europeo allo spazio che tanto anima il settore dei lanciatori, e che sarà il tema programmatico più importante della prossima conferenza ministeriale dell'ESA di Dicembre prossimo venturo, nella quale, dopo i successi del Vega, ed a fronte delle straordinarie opportunità di sinergia tra l'evoluzione del Vega e lo sviluppo del nuovo vettore Ariane 6 che verranno proposti agli Stati Membri per decisione, si confida che l'Italia possa allocare le risorse necessarie per posizionarsi al meglio sia nella componente di ricerca che in quella infrastrutturale, e giocare il ruolo che le compete, assicurando così all'industria nazionale i benefici di un lungo ciclo di produzione, nonché dell'innovazione lungo il ciclo di prodotto.